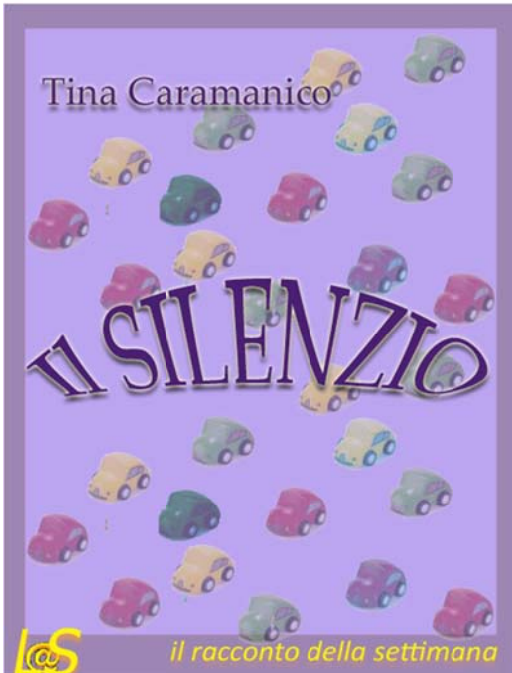


Tina Caramanico

Il silenzio



“Ciao, io vado”.

La madre di Ilenia smise per un attimo di sciacquare le tazze della colazione e si girò a fissarla, seria:

“Ma tu questi non li conosci. Stai attenta, è una cosa pericolosa. Non potevi prendere il treno?”

“Mamma su, ne abbiamo già parlato. C’è la crisi, lo dobbiamo fare per forza. E il treno per me è scomodissimo. Devo andare, è tardi. Ciao”.

Fuori. Erano già quasi le 8. Ilenia volò all’angolo tra la via di casa e viale Forlanini, davanti alla farmacia, dove aveva appuntamento con i suoi tre nuovi sconosciuti compagni di viaggio, di cui sapeva solo il sesso, erano due uomini e una donna, e il nickname che usavano su Carpooling.net: Barbie70, Andrè e AngeloN.

Non c’era ancora nessuno però; allora si accese una sigaretta, che alla mattina fa malissimo ma dopo il caffè ci vuole. *Poi smetto magari.*

Alle 8 e 15, in ritardo, si fermò davanti alla farmacia il Doblò grigio. *Che schifo di macchina, però almeno stiamo comodi.* Ilenia salì davanti, vicino al guidatore, rimandando a dopo le presentazioni, meglio non perdere altro tempo. Quando la macchina ripartì, scrutò le facce dei suoi compagni di viaggio. Scambiò una breve stretta di mano con i due seduti dietro: Barbara, una donna di circa quarant’anni, più magra della sua costituzione, che si muoveva, rideva e parlava a scatti, e Andrea, un uomo di mezza età ben portata, profumato e cerimonioso, *questo è a caccia di sicuro.* Il guidatore era un uomo forse sulla cinquantina, corpulento e semicalvo; non aveva mai staccato le mani dal volante né lo sguardo dalla strada e aveva bofonchiato solo *piacere* in risposta all’autopresentazione di Ilenia, per poi richiudersi in un silenzio inattaccabile. Piano piano, superando l’evidente imbarazzo, Ilenia e gli altri due passeggeri avevano iniziato a chiacchierare del più e del meno, scambiandosi informazioni apparentemente superficiali che però funzionano alla perfezione per infilare senza fatica le persone nelle apposite caselle che tutti abbiamo in testa: donna in carriera separata da poco, divorziato ricco e senza figli, ragazza precaria e carina. Così, dopo una mezz’oretta, erano tutti lì, in ordine, inquadrati. La cosa era talmente rassicurante che non avevano più fatto molto caso al silenzio ostinato del guidatore.

Quando gli altri due passeggeri scesero, a poca distanza l’uno dall’altra, Ilenia aveva una sola preoccupazione e un solo tormentoso desiderio:

“Le dispiace se fumo una sigaretta?” chiese titubante all’unico compagno di viaggio rimasto. Poi aggiunse subito, mendicando ansiosa un permesso di questi tempi sempre più difficile da ottenere: “Apro il finestrino e fumo solo qualche boccata. È un brutto vizio, lo so, ma poi smetto, magari”.

L’uomo non disse nulla, ma frugò con la mano destra nel vano del cruscotto e ne tirò fuori un pacchetto di sigarette e un accendino di plastica verde scuro, e li offrì a Ilenia senza guardarla. Sarà stata l’astinenza, ma Ilenia quasi si commosse di fronte alle prove di quella debolezza che, inaspettatamente, li accomunava. *Clic*, fece l’accendino, e lei si perse beata in mezzo al fumo. Si accese una sigaretta anche AngeloN. e rimasero così, in silenzio, fino all’arrivo. Ilenia salutò con un sorriso: “Arrivederci a stasera”. Lui fece con la mano grassa un gesto, e appena la portiera fu richiusa, ripartì.

La sera, puntuale all’ora e nel luogo concordato, AngeloN. passò a riprenderla; si fumarono la meritata sigaretta del dopolavoro, in silenzio ma rilassati, come due anziani coniugi che si sono già detti tutto, più di una volta. Andarono a prendere gli altri due, prima Barbara e poi Andrea, che salirono in macchina e si salutarono con una confidenza forse prematura. Poi, complice la stanchezza e la leggera euforia di fine giornata, cominciarono a parlare tra di loro dei loro fatti, sempre meno consapevoli della presenza di Ilenia

e del guidatore. Barbara raccontò di quanto era difficile essere una donna separata, *non più giovane- ma sei giovanissima ancora* disse lui, e lei si mise a ridere evidentemente soddisfatta, ma simulando imbarazzo. Lui raccontò di quanto era difficile essere un uomo divorziato, con la ex-moglie megera che avrebbe voluto affamarlo con le sue pretese assurde, poi si rese conto che stava scivolando in un argomento pericoloso e si fermò e le sorrise melenso: *mica sono tutte come te, ti avessi incontrata prima*, e lei rise di nuovo, dissimulando con sempre maggiore fatica la propria felicità. Lei, parlando sempre meno a scatti e con una voce diversa, più da bambina, *sapessi cosa ho passato anch'io, col mio ex*, disse, e si guardarono negli occhi per un istante senza dire più nulla. AngeloN. guidava e continuava a tacere. Ilenia ormai era stata esclusa da un pezzo dalla conversazione, e si era ridotta ad ascoltare, piuttosto imbarazzata, quello che aveva tutta l'aria di essere il preludio di una nuova storia d'amore, *perché non uniamo le nostre solitudini?*

"Perché non scendiamo qui e andiamo a farci un aperitivo?" chiese Andrea rivolgendosi a Barbara. Poi ebbe il terribile sospetto che qualcun altro avrebbe potuto accettare l'invito e fece una cosa davvero di pessimo gusto: "Io e te." aggiunse a scanso di equivoci. Ilaria trattenne a stento una risata e si girò a guardare il guidatore, in cerca di complicità, ma AngeloN. naturalmente si faceva i fatti suoi, e sembrava non sentire niente.

Barbie fece finta di resistere qualche secondo, *mah, non so, avevo già un mezzo impegno stasera, e poi sono così stanca*; poi disse *ma sì, dai, perché no*, e lui sorrise davvero soddisfatto, e senza dissimulare proprio niente.

Ilenia non vedeva l'ora che scendessero, *almeno possiamo fumarci una sigaretta*. Ormai aveva imparato a distinguere i non fumatori militanti dallo sguardo e da tutto un nonsoché: sapeva che quei due non avrebbero mai acconsentito a farla fumare in macchina, e le avrebbero rovesciato addosso almeno un quarto d'ora di raccomandazioni e di consigli sensati. E già che erano in pieno corteggiamento, ormai, si sarebbero pure spalleggiati a vicenda, contro l'abborrito vizio dei reietti. No, meglio non chiedere niente, e aspettare con pazienza che si levassero dai piedi e andassero a rincoglionirsi con due o tre aperitivi sicuramente salutari.

In effetti poco dopo i due scesero insieme dalla macchina, facendo *ciao ciao a domani*.

Appena furono ripartiti, Ilenia frugò nella borsetta e ne estrasse il pacchetto di sigarette ormai quasi vuoto e l'accendino. Accese senza neppure più chiedere il permesso, poi fece il gesto di offrirne una anche al guidatore, che però questa volta rifiutò. Ilenia abbassò leggermente il finestrino per far uscire un po' di fumo e si appoggiò contro lo schienale, finalmente rilassata. Mah, in fondo questa storia del car pooling non era male; avrebbero potuto pensarci prima, invece di lasciare la gente andare in giro da sola nei SUV, a inquinare e a sprecare risorse inutilmente per decenni. Si sa che la gente di queste iniziative intelligenti da sola non ne prende, bisogna che si arrivi con l'acqua alla gola e con una pistola alla tempia. Allora sì, che la gente pratica *la sobrietà, la solidarietà, il bene comune, il risparmio, l'ecologia*. Peccato che di solito è troppo tardi e tutta quella bontà fuori tempo massimo serve solo a mettere altre fette di salame sugli occhi già miopi del popolo sovrano e bue. Mah. *Ehi, ma dove siamo? Ha sbagliato strada, questo scemo*.

"Ehi, aspetti, fermo..." disse Ilenia. Il guidatore accelerò, invece, e richiuse il finestrino.

"Ma dove va, non di là..." e *clok*, scese la sicura. Ilenia si girò confusa a guardare l'uomo che si girò a sua volta, per un attimo e per la prima volta. *Ha degli occhi strani, che ha negli occhi?*

AngeloN, che probabilmente non si chiamava affatto così, allora parlò e disse: "Lascia fare a me, troia. Adesso ci divertiamo". Poi svoltò, con una macchina che forse non era affatto la sua, in una strada che Ilaria non conosceva affatto, e di nuovo accelerò.